

Rock in memoria del giovane Paolo De Giacomi per raccogliere fondi da destinare alla ricerca

«Tre anni fa la leucemia ci portava via troppo in fretta il nostro grande amico Paolo e ci lasciava il dovere morale di provare a reagire con forza, cercando di canalizzare il dolore in energia positiva. Le prime due edizioni della festa in ricordo di Paolo il Pro (il soprannome di Paolo era il Pro, cioè il professionista dello snowboard) ci hanno trasmesso un travolgente entusiasmo e la bella sensazione che la solidarietà di tante persone, l'impegno, la collaborazione e la partecipazione entusiasta, totale, costante, silenziosa e seria dei tanti giovani dell'organizzazione possano davvero portare a raggiungere risultati impensabili».

Ecco spiegate dai diretti interessati le motivazioni che hanno spinto i giovani dell'associazione Paolo «Il Pro» De Giacomi a proporre,

negli spazi attrezzato dell'ex ippodromo di Leno, la terza edizione di «Leno. Il rock contro la leucemia».

Si tratta di una festa particolare, proprio perché fatta nel nome e in ricordo di un giovane che la leucemia ha prematuramente strappato a questo mondo. Un giovane, Paolo De Giacomi, benvoluto e amato da tutti; un giovane che ha lasciato il segno, perché aveva una voglia di vivere e una verve incredibili. Pregi, questi, che non gli hanno consentito di vincere il male, che, come abbiamo detto, tre anni fa se l'è portato via. La leucemia, però, nulla ha potuto contro ciò che Paolo era; la seppur corta vita di questo giovane, insomma, non è stata inutile. Per rendersene conto basta vedere lo spirito con il quale i suoi amici, ma anche chi lo aveva conosciuto, lo ricorda.

«Leno. Il rock contro la leucemia» è solo un esempio, un tassello di questo dolce ricordo che non ha alcuna intenzione di affievolirsi.

Come già l'anno scorso e l'anno prima, anche quest'anno all'ex ippodromo si sono dati appuntamento una serie di band, che hanno proposto musica nel nome di Paolo De Giacomi e nel nome della solidarietà. I soldi raccolti nel corso della kermesse, infatti, andranno all'Ail, «che – hanno avuto modo di spiegare gli organizzatori – sta concretizzando la realizzazione di un laboratorio di ricerca oncoematologico all'Ospedale Civile di Brescia».

Un laboratorio di ricerca, dunque. Perché quello che è capitato a Paolo non capiti ad altre persone.

MT Marchioni